

Fra i cappuccini, nove professioni perpetue

«La vita consacrata è dono alla Chiesa, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, è tutta orientata alla Chiesa», così papa Francesco descrive la vita di coloro che seguono Gesù casto, povero e obbediente. Per questo è una gioia grande per tutto il popolo di Dio quando qualcuno si consacra a Dio sulla via dei consigli evangelici. Così sarà questo pomeriggio alle 15.30, nella chiesa di Santa Maria degli Angeli e San Francesco, in piazzale Velasquez a Milano, quando saranno celebrate le professioni perpetue di nove giovani frati minori cappuccini che hanno terminato il percorso formativo del postnoviziato. Diventeranno così «frati per sempre», rispondendo con generosità alla grazia della vocazione a seguire Gesù sulle orme di san Francesco d'Assisi. La forma di vita voluta dal Santo di

Provenivano da Nord Italia, Angola, Croazia. Questo pomeriggio alle 15.30 la celebrazione nella chiesa di piazzale Velasquez

Assisi è semplice e punta subito all'essenziale. Così troviamo scritto all'inizio della *Regola bollata*: «La regola e la vita dei frati minori è questa, cioè osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità». Il Vaticano II ricorda che questa peculiare vocazione «fa comprendere l'intima natura della vocazione cristiana». Per questo ogni persona consacrata è un invito a ogni fedele a vivere in pienezza la gioia del Vangelo. I frati che faranno la loro

professione perpetua appartengono a diverse Province cappuccine del Nord Italia e non solo, anche ad alcuni Province estere che seguono gli studi nel nostro Paese: fra Menga Diakanovic (Angola); fra Josip Stankovic (Croazia); fra Hervé K. Viodé (Genova); fra Antonio Ratti e fra Luca Savoldelli (Lombardia); fra Raffaele Corvaglia (Piemonte); fra Edmilson Fernandes (Capo Verde); fra Anton Varaniuk e fra Fabio Burla (Veneto). La celebrazione sarà presieduta da fra Sergio Pesenti, ministro provinciale dei frati cappuccini della Lombardia; concelebreranno i rispettivi ministri provinciali, nelle mani dei quali i frati profitteranno di voti perpetui, insieme a molti sacerdoti e con la partecipazione di tanti amici e conoscenti. Una festa dunque per ringraziare il Signore per il dono delle vocazioni.

Sabato l'ordinazione di due domenicani

«I presbiteri, in virtù della sacra ordinazione e della missione che ricevono dai vescovi, sono promossi al servizio di Cristo maestro, sacerdote e re; essi partecipano al suo ministero, per il quale la Chiesa qui in terra è incessantemente edificata in popolo di Dio, corpo di Cristo e tempio dello Spirito Santo» (*Presbyterorum ordinis*). Ecco il motivo per cui è festa grande nel popolo di Dio quando c'è un'ordinazione presbiterale. I frati domenicani della Provincia San Domenico d'Italia, e con loro i tanti fedeli che partecipano della loro spiritualità, gioiscono per il dono dell'ordinazione presbiterale di due confratelli, che avrà luogo sabato 7 settembre alle 16 nella basilica di Santa Maria delle Grazie in Milano. Per l'imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione del vescovo Paolo Marti-

nelli, vicario episcopale per la Vita consacrata maschile, verranno ordinati presbiteri fra Filippo Rubini e fra Daniele Cassani. Fra Daniele viene dalla nostra Diocesi; è nato a Milano nel 1985; è stato alunno presso gli istituti dei Fratelli delle Scuole cristiane e ha frequentato giurisprudenza presso l'Università degli studi. Nel 2011 ha bussato alle porte dell'Ordine domenicano; ha emesso la professione solenne nel 2016 e nel 2018 ha ricevuto l'ordinazione diaconale. Dopo l'ordinazione presbiterale andrà ad abitare a Venezia, dove studierà teologia spirituale presso la Facoltà teologica del Triveneto. Fra Filippo è nato a Copparo (Ferrara) nel 1983. Ha frequentato il Seminario minore della Diocesi di Ferrara-Comacchio; oltre alla filosofia, ha studiato musica nel Con-

servatorio di Ferrara. Ha frequentato teologia presso la Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Nell'anno 2012 ha chiesto di entrare nell'Ordine domenicano; nel 2018 ha emesso la professione solenne ed è stato ordinato diacono. È licenziato in teologia sistematica. Dal giugno di quest'anno vive nel convento di Santa Maria delle Grazie in Milano, dove, dopo l'ordinazione presbiterale, continuerà gli studi musicali presso il Pontificio istituto ambrosiano di musica sacra e proseguirà la sua attività pastorale in Diocesi. La loro ordinazione è una grande gioia anche per la Chiesa ambrosiana; infatti i religiosi presbiteri, sono un dono prezioso anche per noi, perché aiutano a vivere quella «pluriformità nell'unità», essenziale alla missione della Chiesa oggi.

Domenica 8 settembre alle 15 nella basilica di Sant'Ambrogio i voti di due religiose davanti all'arcivescovo e ai fedeli

ambrosiani. Dalla vocazione alle prime esperienze nelle «periferie» del mondo. Un impegno che continua nelle comunità

Per sempre nella gioia del Vangelo

Il loro «sì» è un piccolo segno nella città, ma parla di un amore che può saziare

suor Cristina. «La mia voce al servizio del Regno di Dio»

DI CRISTINA SCUCCIA *

Probabilmente molti di voi già mi conoscono, ma proverò a raccontarmi anche per chi ancora non mi ha conosciuto. Ho 30 anni, le mie origini sono siciliane ma ormai vivo da sette anni a Milano nella mia comunità religiosa. È difficile provare a riassumere le meraviglie del Signore in così poche righe, ma posso testimoniare la bellezza di averlo incontrato e la straordinarietà con cui il Signore ogni giorno mi stupisce. Non sempre il cammino è roseo ma ho imparato a seguirlo e ne chiedo ogni giorno la grazia di riuscire a seguirlo anche quando la strada diviene più tortuosa. Fin da piccola la mia famiglia mi ha educata ai valori cristiani e praticamente la parrocchia che frequentavamo era la nostra seconda casa. Quando è arrivata l'adolescenza mi sono allontanata per un po' dalla Chiesa, a seguito anche di avvenimenti poco piacevoli che ho dovuto affrontare in famiglia. Mi arabbiai con Gesù e non riuscivo a capire perché Lui stesse tradendo la mia fedeltà ferendomi così tanto attraverso situazioni della vita molto dolorose. Così gli volti le spalle. E mi dedicai soltanto alla mia passione: il canto.



Suor Cristina Scuccia

Fu proprio attraverso il canto che il Signore, dopo anni di distacco, mi richiamò a sé. Nel 2007, le Suore orsoline della Sacra famiglia si preparavano ai festeggiamenti per l'anno successivo del centenario di fondazione della Congregazione attraverso vari eventi tra cui la realizzazione del musical «Il coraggio di amare». Mia madre seppa di questo musical e conoscendo la mia passione per le varie discipline artistiche e anche un po' con l'intento di riavvicinarmi a Gesù, me ne parlò anche se io deviai all'istante l'argomento proprio perché disinteressata completamente ad ogni tipo di evento ecclesiale o che riguardasse suore o parrocchie, eccetera... In un secondo momento ripensai a questa proposta e decisi di presentarmi al provino. Mi fu dato il ruolo di suor Rosa Rocuzzo, ispiratrice e fondatrice insieme ad altre quat-

tro ragazze della nostra Congregazione. Un ruolo principale ma anche un personaggio assai coraggioso e ardente di amor di Dio. Inevitabilmente toccò corde sensibili del mio cuore che mi portarono a chiedermi che senso avesse la mia vita e a decidere di donarla totalmente al Signore. Entrata nella Congregazione non volevo più cantare o sentir parlare di spettacolo perché pensavo fossero dimensioni distanti da quelle della vita religiosa. Ma le mie consorelle ci tenevano molto alla cura e alla scoperta dei propri doni per metterli al servizio del Regno di Dio. Così fui mandata in Brasile, nella periferia di San Paolo e per chi non conosce la realtà brasiliana, la Chiesa è ancora molto giovane, in crescita e la musica è un elemento fondamentale nella loro vita e dunque nei miei due anni di permanenza per il noviziato, il canto divenne il dono da donare a tutte quelle persone povere che si sentivano toccate attraverso la mia voce. Fu in Brasile che capii che questo dono di Dio poteva essere il mio mezzo di evangelizzazione e di testimonianza. Concluso il noviziato ritornai in Italia per professare i primi voti e fui mandata nella mia prima comunità religiosa proprio qui a Milano. Successivamente la Madre generale fu contattata dalla redazione di *The Voice of Italy* per un provino rivolto a me. Inizialmente ebbe molta paura di fronte a quest'invito ma in un secondo momento lo lesse come una chiamata ad uscire per raggiungere una «periferia» del mondo e portare la gioia del Vangelo.

Credevo che il seguito della storia lo conoscerete quasi tutti, ma la cosa più importante che mi preme trasmettervi è la grandissima capacità che ha il Signore di stupirci nel momento in cui ci abbandoniamo fiduciosamente tra le sue braccia. Lui ci conduce su vie sconosciute attraverso le quali scrive capitoli meravigliosi della nostra storia. Bisogna soltanto avere il coraggio di buttarsi ciecamente tra le sue mani e lasciare fare a Lui tutto il resto senza affannarsi per il domani. Lui certamente non ci lascerà mai da soli.

* Suore orsoline della Sacra famiglia

La professione religiosa dei voti perpetui nella Diocesi di Milano è in programma domenica 8 settembre alle 15 nella basilica di Sant'Ambrogio in una celebrazione, sul tema «Guardate a Lui e sarete raggianti» (Sal 34,6). Sarà presieduta dall'arcivescovo. Professeranno per sempre i Consigli evangelici davanti alla comunità cristiana diocesana Elena Bianchi (Suore di santa Dorotea di Cemmo) e Cristina Scuccia (Suore orsoline della Sacra famiglia).

Professione religiosa dei voti perpetui

GUARDATE A LUI E SARETE RAGGIANTI Sal 34,6

Domenica 8 settembre 2019
ore 15.00 Basilica di Sant'Ambrogio

Elena Bianchi
Suore di Santa Dorotea di Cemmo

Cristina Scuccia
Suore Orsoline della Sacra Famiglia

professeranno per sempre i Consigli Evangelici davanti alla Comunità cristiana diocesana

Presiederà la Celebrazione
l'Arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini

La locandina della celebrazione

suor Elena. «Con i giovani come sorella nella fede»

DI ELENA BIANCHI *

Originaria di Lumezzane, provincia di Brescia, da qualche anno vivo nella parrocchia di Santa Maria di Caravaggio a Milano. Mi dedico all'animazione liturgica delle celebrazioni, al catechismo dei bambini e all'ascolto delle tante persone che incontro. Lavoro anche come impiegata contabile nel Centro Asteria. Qui un'équipe di suore e laici cerca di accompagnare la crescita di bambini e giovani attraverso lo sport, il teatro e il cinema. La nostra fondatrice, la beata Annunziata Cocchetti, ha ricevuto il dono del carisma educativo e, docile allo Spirito, ha saputo vivere il Vangelo nelle concretezze della vita e nel nascondimento. Oggi noi Dorotee di Cemmo ci sentiamo chiamate a condividere l'ansia missionaria della Chiesa, a partecipare alla sua opera evangelizzatrice con ferma fiducia nella forza della Parola che anima ogni epoca e ogni cultura. In particolare siamo mandate ai giovani, inclusi in un processo educativo più ampio che comprende anche i piccoli e gli adulti, specialmente le donne. Cerchiamo di comunicare che la vita è un dono unico e irripetibile, siamo tutti creature chiamate all'infinito. Tutte le dimensioni della persona sono sacre, perché dono di Dio e c'è per ognuno di noi una vocazione, una chiamata alla felicità. La nostra modalità è stare accanto, accompagnare, come sorelle nella fede, sostenendo e incoraggiando. Noi siamo solo strumenti poveri, è il Signore che opera. Tutto questo in luoghi concreti: nella scuola animando e collaborando con insegnanti e genitori perché la crescita dei ragazzi sia integrale e ci



Suor Elena Bianchi

sia sintesi tra fede, cultura e vita; nella Chiesa locale contribuendo con i sacerdoti e i laici alla diffusione dell'annuncio di Cristo; nelle case di spiritualità aiutando a vivere la propria interiorità e nei centri culturali aprendo la porta alla domanda di senso che c'è nel cuore di ogni uomo; nelle missioni in America latina e Africa spendendosi generosamente perché si conosca Cristo, nel rispetto di ogni popolo e cultura. Papa Francesco nel messaggio per la Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni di quest'anno dice: «La chiamata del Signore ci rende portatori di una promessa e, nello stesso tempo, ci chiede il coraggio di rischiare con Lui e per Lui». Anche io mi sento responsabile del dono del fuoco che ci rende presenze vive tra gli uomini e sono desiderosa di mettere in circolo l'amore che ho ricevuto. Professere il mio «sì» per sempre e pubblicamente nelle mani del nostro arcivescovo spero possa essere un'occasione per mostrare, insieme a tutta la Chiesa, la gioia di rispondere all'amore di Dio. Potrò ringraziare con tanti amici il Signore che accompagna le nostre vite. In questi anni ho incontrato tantissime persone che mi hanno permesso di scoprire che il Signore abita i nostri cuori, le nostre case, le nostre storie, le gioie e le fatiche, i successi e le delusioni. Lui non ci abbandona mai, la sua fedeltà è per sempre! Vorrei essere, insieme a tutti i battezzati, un segno nella nostra città che rimanda a Lui. Certo un segno fragile e piccolo, ma che parla di un amore che può saziare. Un amore che è per tutti, nessuno escluso.

* Suore di santa Dorotea di Cemmo

Seregno, nuova consacrata nell'Ordo virginum

DI GLORIA MARI

Oggi alle 18, nella chiesa di Sant'Ambrogio a Seregno, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, consacrerà, con il solenne rito della *Consecratio virginum* Cinzia Roberti. Con la consacrazione solenne, celebrata per la prima volta in una sede fuori dalla città di Milano, la 43enne seregnesse entrerà a far parte dell'Ordo virginum della Diocesi ambrosiana, aggiungendosi alle 110 donne già presenti. Molte di esse tra l'altro sono di ritorno dal recente incontro nazionale dell'Ordo virginum ad Assisi (21-25 agosto), che ha visto la partecipazione di 270 tra donne consacrate e in formazione, oltre a 2 vescovi, 8 sacerdoti e 10 delegati provenienti da tutta Italia. A cui si sono aggiunte alcune presenze straniere come

Malta, Finlandia e Algeria. Come previsto anche dalla recente istruzione *Ecclesiae sponsa imago* le consacrate di tale ordine «provvedono al proprio sostentamento con i frutti del proprio lavoro e le risorse personali», così anche Cinzia svolge la sua attività lavorativa in ambito scolastico, insegnando religione nella scuola parrocchiale San Biagio di Monza e frequentando l'Istituto superiore di scienze religiose. Pedagogista ed educatrice teatrale presta servizio in Diocesi per l'evangelizzazione attraverso la collaborazione con padre Francesco Ghidini dei Padri Oblati di Rho e l'Associazione italiana Bibliodramma con i quali vengono proposti esercizi spirituali ignaziani, incontri, percorsi per

È la 43enne insegnante di religione Cinzia Roberti. Oggi alle 18 il rito presieduto dal vescovo

coppie attraverso questa metodologia esperienziale. Un cammino quello di Cinzia iniziato in età giovanile con un pellegrinaggio mariano, che ha segnato la sua vita in modo indelebile: «Ho conosciuto Maria che mi ha condotto all'incontro personale con suo Figlio nell'Eucaristia - racconta - Quel sigillo d'amore impresso nel mio cuore il 5 agosto 2006, non è stato più cancellato». Alla domanda perché proprio l'Ordo virginum, Cinzia non ha dubbi: «Desidero consacrare la mia semplice storia, la mia umanità a colui che l'ha resa e sta rendendo unica perché unico è il suo amore per me e desidero dividerla e costruirla, giorno dopo giorno, insieme a lui, nelle fatiche e nelle

gioie quotidiane, nei momenti di buio e di luce, perché possa diventare un pezzetto di cielo per me e per chi incontrerò». Cinzia Roberti si ritrova molto nelle parole di Madeleine Delbrel per identificare la sua vocazione: «Ci sono persone che Dio prende e riserva a sé. Ve ne sono altre che lascia nella massa, che non ritira dal mondo - osserva -. Sono persone che svolgono un lavoro normale, che hanno una famiglia normale e che sono delle normali persone non sposate, che hanno un'abitazione, abiti normali. Sono le persone della vita normale, le persone che si incontrano in qualsiasi strada. Noi crediamo con tutte le forze che questa strada, che questo mondo in cui Dio ci ha messo, è per noi il luogo della nostra santità. Noi crediamo che non ci manchi nulla di necessario, perché se questo necessario ci mancasse, Dio ce lo avrebbe già dato».



Cinzia Roberti, insegnante di religione